

Gazzetta del Sud 18 Maggio 2022

## **‘Ndrine e migranti, nuove accuse e altri indagati**

Crotone. C'è l'ex sindaco di Isola Capo Rizzuto, il 41enne Gianluca Bruno, che avrebbe favorito la cosca Arena facendo da “cerniera” tra il Comune e il clan, per assecondare gli interessi della ‘ndrina; poi è indagato anche un ex funzionario della Prefettura di Crotone, Carmelo Giordano di 55 anni, oggi in servizio a Reggio Calabria, che in cambio di una tangente di 10 mila ricevuta dal 43enne Leonardo Sacco, l'allora governatore della Misericordia di Isola, non avrebbe vigilato sui contratti di subappalto per il servizio mensa al Centro d'accoglienza per migranti di località Sant'Anna (che fa capo alla Prefettura) quando era gestito dalla confraternita. Sono le contestazioni contenute nella nuova inchiesta della Dda di Catanzaro sulle presunte ingerenze della ‘ndrangheta di Isola Capo Rizzuto nella conduzione del “Cara” (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) che vede sotto accusa Bruno, Giordano e Sacco. L'attività investigativa è in sostanza un'appendice dell'operazione Jonny, che nel 2017 svelò l'ipotizzata “longa manus” degli Arena sul business legato all'accoglienza dei profughi. L'allora primo cittadino di Isola, che deve rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa, come scrivono i pm Domenico Guarascio e Pasquale Mandolino nell'avviso di conclusione indagini, fino al 2017 sarebbe stato «a disposizione della cosca» e dei suoi «esponenti di vertice»: Antonio Poerio (condannato a 12 anni e 8 mesi di carcere nell'appello di Jonny), Fernando Poerio (20 anni) e Leonardo Sacco (20 anni).

A loro tre, per gli inquirenti, Bruno avrebbe consentito «di acquisire lotti immobiliari» a Isola Capo Rizzuto garantendogli «la compiacenza delle strutture comunali». Allo stesso modo, l'ex sindaco si sarebbe posto come «figura di riferimento istituzionale capace di interloquire con i diversi enti», come Provincia di Crotone e le istituzioni governative, «al fine di garantire alla Misericordia ed ai suoi fornitori il controllo degli appalti» per il Centro, oltre al «recupero dei crediti». Invece, Giordano, accusato di corruzione aggravata dal metodo mafioso, avrebbe omesso «di richiedere» alla Misericordia «i documenti» che attestavano i «pagamenti effettuati» dalla confraternita «alle imprese di ristorazione subappaltatrici» succedutesi. Mentre Sacco avrebbe vestito i panni del corruttore (con l'aggravante mafiosa), per «impedire alla Prefettura di Crotone di verificare l'effettività delle prestazioni erogate dalle imprese subappaltatrici» a favore della Misericordia, consentendo a quest'ultima «pagamenti incontrollati e senza vincoli di rendicontazione».

**Antonio Morello**